

IL COMMENTO

Buttate nel cestino lo spartito di Sacchi

PAOLO REPETTI

QUESTA È UNA proposta semiseria per l'eliminazione rituale di Arrigo Sacchi. Nulla di personale e soprattutto nulla di violento, ma occorre far presto: prima che le prodezze da scienziato del calcio, geniale inventore di schemi trigonometrici, nonché della fondamentale legge astrofisica di rotazione dei giocatori e di altri alambicchi algebrici non ci portino dritti dritti a occupare il prossimo volo da New York a Roma. Cari azzurri, Sacchi è forse il più grande allenatore del mondo, è un genio, ha vinto tutto col vecchio Milan del futuro presidente del Consiglio, eppure... Eppure dovete liberarvi di lui, sbarazzarvene. Simbolicamente, come dicevo. Ma l'avete vista la sua espressione a dieci minuti dalla fine della partita? Voi arrancavate nel ferreo ingranaggio del 4-4-2 o del 4-3-3. Sembravate un gruppo di apprendisti orologiai, tutti bravissimi a smontare e rimontare l'orologio ma nessuno che sapesse che ora fosse...

Lui era lì a bordo campo, gli occhi fissi e inespessivi come le spie luminose di un pannello dei comandi. Con uno che ti guarda così ci vuole un bel coraggio a chiudersi in uno spogliatoio alla fine delle ostilità! Non vi ho invidiato, Chissà cosa gli passava nella testa? Numeri? Astrazioni? Teoremi? Oppure i nomi di tutti i giocatori convocati dall'inizio della sua gestione messi a scacchiera che si spostano da una casella all'altra, come gli algoritmi di una formula matematica? Me lo chiedo mentre lo vedo ancora in piedi, algido e impassibile come una lampada alogena. Non fischia, non si sbraccia, non fuma la pipa, non impreca. Lo capisci da lì che la sua sofferenza non è uguale alla nostra. E alla vostra, cari giocatori. La sua sembrava piuttosto la delusione dello scienziato stizzito perché l'esperimento tante volte provato in laboratorio sta fallendo e la colpa è di quei ventidue che non sanno adeguarsi alla perfezione delle sue formule. Aversarsi compresi. In quell'espressione muta, glaciale, vagamente sprezzante c'è tutta la filosofia calcistica di un uomo incupito perché il giocattolo sofisticatissimo che aveva nella testa non corrisponde a quello che vede in campo. E allora smette di amarlo.

Per un attimo ho immaginato Sacchi negli spogliatoi, lo sguardo perso nel vuoto, né seccato, né infuriato, ma a una distanza siderale da quei giocatori refrattari al suo modulo teorico. Un Sacchi già con la testa altrove, alle lucide alchimie di una futura squadra di perfetti manichini meccanici, obbedienti come lo sono i sassi alle leggi gravitazionali.

Sacchi soffre per una frattura tra il suo immaginario e la realtà: come molti geni egli ha un profondo disagio nei confronti delle sturture del mondo quotidiano. O la realtà si adegua alla perfezione della teoria e allora arrivano successi, gioco e risultati. Oppure non vi si adegua e allora Sacchi entra in crisi. E i giocatori in campo? Stavi male per loro mentre li vedevi percorrere come automobili telecomandate le vie telematiche inventate dal loro artefice. Si perché l'Italia di Sacchi è una squadra non amata dal suo allenatore, in debito di affetto, imparita dai propri limiti e delle proprie imperfezioni, insicura della propria immagine. E un'Italia priva di personalità che soffre perché non piace più al proprio allenatore e fa di tutto per rendersi bella ai suoi occhi. Ma senza successo.

E allora cari azzurri è ora di fare tesoro delle vostre debolezze, dei vostri alti e bassi, della vostra paura. Con la Norvegia buttate nel cestino lo spartito imparato a memoria e cominciate a suonare, ricordandovi che siete forti e intonati, se volete. E a poco a poco, ne sono certo, anche i diagrammi del vostro superallenatore vi torneranno alla mente, ma sarete voi a sceglierli e vi sembreranno magicamente semplici e naturali come una canzonetta imparata per caso. Forse allora comincerete a vincere. E Sacchi riprenderà ad amarvi.

IL REPORTAGE. Alla libreria di Ferlinghetti si celebra la «Bloom's Day»



Tifosi irlandesi per le vie di Dublino festeggiano la vittoria sull'Italia

Maxwell/Asp

Un gol, una chiesa e Joyce

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

SAN FRANCISCO. Che relazione c'è fra il gol di Ray Houghton all'Italia, una strana faccenda di chiese in vendita e l'Ulisse di James Joyce? Forse nessuna, tranne il fatto che le tre storie iniziano tutte in una piccola isola al di là dell'Oceano Atlantico, un'isola che ha fatto l'America più di ogni altro paese: l'Irlanda.

San Francisco, se non ci avete mai pensato, prende il nome dal santo patrono d'Italia, e più precisamente da una chiesa a lui dedicata: qui la chiamano «St. Francis of Assisi». Il primo prete che fu ordinato in quella chiesa si chiamava John Quinn, e oggi - ironia della storia - un altro John Quinn la vuole vendere. Quinn è l'arcivescovo di San Francisco, una delle maggiori personalità della chiesa cattolica in America. St. Francis fa parte di un lotto di 9 parrocchie, con numerose proprietà annesse, che la diocesi di San Francisco vuole mettere sul mercato.

Al Caffè Vesuvio

Apprendiamo tutto ciò dal signor Vranas Van Hoyt, un originale signore che è l'organizzatore locale del «Bloom's Day». Cos'è il «Bloom's Day»? È la giornata dedicata a James Joyce e al suo romanzo *Ulisse*, che si svolge tutto in un fatidico 16 giugno. In quella data, a Dublino e altrove, scrittori e semplici fans dei celeberrimi, difficilissimi libri si incontrano per leggere brani scelti e onorare così la memoria di Joyce. «A Dublino - ci racconta Van Hoyt - vanno

alla Martello Tower, dove il romanzo comincia, e lo leggono tutto, nell'arco di 24 ore. Noi abbiamo fatto una cosa più modesta, radunando sei o sette fra poeti e attori della città e suonando musica irlandese dal vivo». Il tutto si è svolto domenica (con un lieve slittamento di data) al Caffè Vesuvio su Columbus Avenue, uno dei luoghi più intrisi di storia della città: sorge accanto alla libreria «City Lights» gestita da Lawrence Ferlinghetti, è stato fondato nel 1949 da un ebreo svizzero di nome Henri Lanoir (il nome non vi tragga in inganno: è un vero pub con ottima birra, non un bar italiano) ed era frequentato da Allen Ginsberg e Jack Kerouac. Icone della Beat Generation dovunque, a richiesta vi servono un micidiale «Jack Kerouac drink» fatto con rum, tequila e succo d'arancia.

Lo scherzetto di Houghton

Perché siamo andati al «Bloom's Day»? Un po' perché abbiamo letto *Ulisse* a 16 anni, non capendone un'acca e rimanendo folgorati. Un po', vivaddio!, perché Ray Houghton aveva appena fatto quello scherzetto all'Italia di Sacchi ed eravamo curiosi di respirare un po' di fresca aria irlandese. Infatti, il primo fra i tanti brindisi (a birra) che hanno costellato il pomeriggio è stato dedicato alla squadra di Jackie Charlton e alla sua «inaspettata impresa», con tanti applausi da parte dei presenti. La cosa buffa è che Van Hoyt, un giovanotto con pizzetto e capelli lunghi che sarebbe perfetto per interpretare Aramis in un film dai *Tre moschettieri*, non ha una

goccia di sangue irlandese nelle vene: il legame con l'isola gli deriva da un patrio, che gli ha comunicato un grande amore per Joyce e per altri poeti, compreso il grande, geniale gallese Dylan Thomas. Di suo, Van Hoyt eredita il cognome da un nonno austriaco, ma un altro avo era nientemeno che milanese e il grosso della famiglia è di origine greca: lui è nato al Cairo, sua madre era la cantante personale di re Faruk («Cantava benissimo le canzoni di Sergio Bruni»). Con una certa ironia, ci racconta una leggenda secondo la quale gli irlandesi discendono dai Tuah-de-danon, una schiatta di poeti greci emigrati lassù nella notte dei tempi. «Quel che è certo, è che i greci sostengono di aver insegnato tutto a tutti», conclude, e non si può dargli torto: «Un giorno o l'altro organizzeremo anche un «Platone's Day», e leggeremo brani della *Repubblica*».

Il monologo di Molly

Così, in un vorticoso pomeriggio californiano (domenica a San Francisco era anche il giorno del Gay Pride, l'«orgoglio gay», come riferiamo a parte), la vittoria dell'Irlanda si fonde con la commemorazione di Leopold Bloom e della sua lunga camminata, insieme a Stephen Dedalus, per le vie di Dublino, fino a incontrare lo scatenato, torrenziale, sensualissimo monologo di Molly nella notte che chiude l'*Ulisse*. «...e si disse Si voglio Sì», si conclude quel capitolo fatto di uno *stream of consciousness*, un

flusso di coscienza ininterrotto e senza punteggiatura, e forse anche Houghton ha pensato «si si Sìiiiiii» quando ha visto quella palla volare sopra la testa di Pagliuca. Gli irlandesi sono un popolo magico e dobbiamo imparare ad amarli anche se ci hanno sconfitto a pallone: venivano da quell'isola anche John Ford, George Best e Jim Morrison, tanto per citare altri tre poeti, uno del cinema, uno del pallone e uno del rock'n'roll. «Gli irlandesi hanno una caratteristica sovrana, l'amore per il suono delle parole - ci spiega Van Hoyt - Non bisogna dimenticare che sono un popolo bilingue. La loro lingua originaria è il gaelico, che è musicale e visionario. Quando sono stati costretti ad adottare l'inglese, l'hanno piegato alla propria poesia innata, come pensando: ok, se dobbiamo parlare questa fottuta lingua degli invasori, la parleremo meglio degli inglesi stessi!».

Una chiesa in vendita

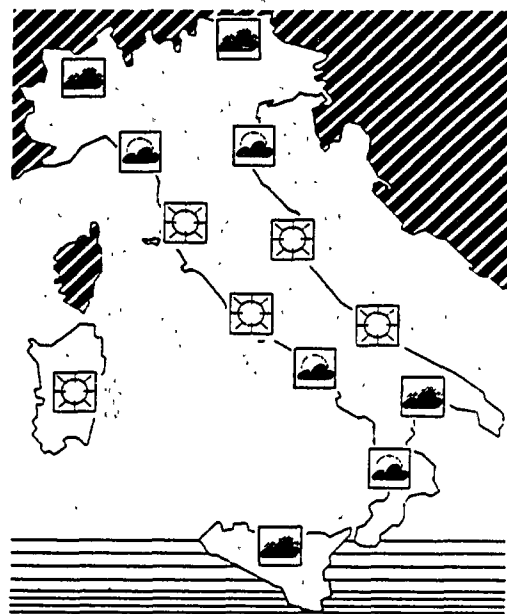
La vera attività di Van Hoyt, quasi dimenticavamo, è la pittura. Ma nel suo studio, chiacchierando di molte cose, emerge anche un suo forte interesse per la religione e la storia della chiesa. E così che, parlando di ciò che l'Irlanda rappresenta per San Francisco, si arriva al nome di John Quinn. E questa è una storia lievemente diversa. Si sa che gli irlandesi sono profondamente cattolici: deriva da loro l'anima cattolica dell'America, che per altri versi identifica nei *wasp - white, anglo-saxon, protestant*: bianco, anglosassone, protestante - la

propria vera identità (ma questa, va da sé, è una teona tutta *inglese*). Ora quest'anima cattolica sta svelando anche dei lati inquietanti, come ricorderete dai tempi del «caso Joseph Bernardin», l'arcivescovo di Chicago accusato di molestie sessuali a minor di sesso maschile. Quinn è molto amico di Bernardin, e pare l'abbia assai aiutato nel mettere a tacere quello scandalo, ma ora un'altra brutta storia potrebbe arroventare l'estate di San Francisco. La stampa non ne ha ancora parlato molto, ma il mistero delle 9 chiese potrebbe esplodere presto.

Vaticano imbalfito

A noi italiani sembra assurdo che una chiesa possa essere venduta, ma qui esiste una legge che impedisce al Vaticano di possedere beni immobili negli Usa, e quindi è la diocesi di San Francisco che gestisce in prima persona il *business* e pare che, per una delle parrocchie in questione, si sia fatta avanti la chiesa greco-ortodossa! Ovviamente il Vaticano è imbalfito: poco più di un mese fa Quinn è stato chiamato a Roma, dove Papa Wojtyla deve averlo sgridato per benino. «Ma Quinn va avanti per la sua strada - conclude Van Hoyt - appoggiato da altri cardinali americani che potrebbero ben presto arrivare ad una rottura irrimediabile con Roma». E anche questa - la libertà di entrare sul mercato immobiliare vendendo cattedrali - è, se ci pensate, una storia molto irlandese. È molto americana. Che è, in ultima analisi, la stessa cosa.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: un flusso di correnti umide e moderatamente instabili interessa più direttamente le regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: al nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità in graduale intensificazione, con possibilità, dalla tarda mattinata, di isolate precipitazioni anche temporalesche. Sulle rimanenti regioni cielo poco nuvoloso con sviluppo pomeridiano di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi dove non si esclude la possibilità di locali rovesci o temporali. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie anche dense potranno ridurre la visibilità nelle pianure del nord, nelle valli e lungo i litorali del centro

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al sud; stazionaria altrove.

VENTI: deboli o localmente moderati meridionali sulla Sicilia e sulla Calabria; deboli o moderati dai quadranti settentrionali sulle rimanenti regioni.

MARI: da poco mossi a localmente mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	15 21	L'Aquila	16 25
Verona	16 26	Roma Urbe	20 28
Trieste	20 28	Roma Fiumic.	19 24
Venezia	19 27	Campobasso	29 26
Milano	16 24	Bari	23 36
Torino	13 26	Napoli	19 28
Cuneo	16 28	Potenza	21 27
Genova	20 23	S. M. Leuca	21 24
Bologna	19 26	Messina	20 37
Firenze	17 27	Reggio C.	22 34
Pisa	17 24	Palermo	23 35
Ancona	17 25	Catania	20 40
Perugia	17 28	Alghero	18 26
Pescara	17 27	Cagliari	19 33

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14 19	Londra	13 21
Atene	19 29	Madrid	13 28
Berlino	14 23	Mosca	6 15
Bruxelles	12 24	Nizza	18 24
Copenaghen	9 16	Parigi	15 27
Ginevra	15 27	Stoccolma	9 17
Heisinki	9 15	Varsavia	14 20
Lisbona	16 24	Vienna	18 30

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29572007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffa pubblicitaria

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale fendale L. 450.000 - Commerciale festivo L. 550.000
 Finestrella 1° pagina fendale L. 4.100.000
 Finestrella 1° pagina festiva L. 4.800.000
 Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000
 Finanz-Legali-Consul-Aste-Appalti-Feriali L. 635.000
 Festivali L. 720.000 A parola - Necrologie L. 6.800.
 Partecip. Lutto L. 9.000, L'economia L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale
 SEAT DIVISIONE STET SpA
 Milano 20124 - Via Renelli 29 - Tel. 02/86388730-5833888 1
 Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051/6347161
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/85564061-85569063
 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521804
 Concessionaria per la pubblicità locale
 SPI - Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781
 SPI - Milano Via Pirelli 32 tel. 02/6760258-6760327
 SPI - Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/6033807
 SPI - Firenze, V.le Giotto Italia 17, tel. 055/2343106

Stampa in fac-simile
 Teletampa Centro Italia, Oncola (Aq.) - via Colle Marcanelli, 58 B
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
 Iscritt. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma